

Levere
30. IV. 1925

“ Jefte „ e la “ Nona all' Augusteo

Non esageriamo dicendo che l'Augusteo era congestionato. Una folla enorme, impressionante. L'orchestra, il coro, Bernardino Molinari pareva ne restassero schiacciati.

Spettacolo non nuovo certamente nei fasti di questo celebre Tempio d'Arte, ma grandioso ugualmente.

E' che se si eseguissero le immortali, divine *Sinfonie* di Lodovico Beethoven ogni domenica, ogni giorno, sempre il pubblico precipiterebbe lo stesso a sentirle. La *Nona* s'era data domenica; ma il ripeterla sempre sotto la direzione appassionata di Molinari, ieri rinnovò il miracolo. La sala conteneva a stento gli ascoltatori. Si aggiunga pure che si dava anche l'esecuzione dell'ormai famoso e magnifico oratorio di Giacomo Carissimi, *Jefte*, e si spiegarono tanto affluire di pubblico.

La musica di quest'opera del Carissimi è nota come son note le dolci e tragiche vicende della creatura biblica. Si eseguì qualche anno addietro sempre sotto la direzione del Molinari, nello stesso Augusteo, riportò un successo clamoroso. Non ci rimane perciò che parlare della esecuzione. Ma quando avremo detto ch'essa fu prodigiosa è poco. Coro ed orchestra raggiunsero le più belle altezze interpretative.

Dopo *Jefte* fu attaccata la *Nona* beethoveniana ed anche qui il Molinari riportò successo di domenica scorsa.

Si distinsero pure la soprano Laura Sini, il contralto Irene Cattaneo, il tenore Perea e il baritono Rulini che nel frattempo furono validissimi collaboratori di Molinari.